

Leggiamo oggi soltanto tre versetti del capitolo 8 di Luca. Vengono nominate, oltre i Dodici, alcune donne che seguono Gesù e lo assistono con i loro beni. Alcune di esse erano state particolarmente beneficate dal Signore: *erano state guarite da spiriti cattivi e da infermità: Maria di Màgdala, dalla quale erano usciti sette demòni*. Non è una semplice notizia: queste donne sono le prime di una schiera che ha la sua continuità fino ai nostri giorni.

Molte vocazioni sgorgano ancora da profonde conversioni e i primi, le prime a saper parlare dell'amore di Cristo sono proprio loro che l'hanno sperimentato di persona e con una intensità particolare. Talvolta, dopo aver percorso i sentieri del male, dopo la gioia ritrovata nel perdono, molti, molte sentono l'urgenza di ricambiare tanto dono con una offerta totale della propria vita, mettendosi a completo ed esclusivo servizio del Signore, soccorrendolo ancora negli ultimi e nei sofferenti di oggi, nei quali scorgono il volto stesso del Cristo.

Queste donne, a differenza dei Dodici, erano state curate dalle loro infermità e dai cattivi spiriti. I Dodici, nell'Ultima Cena, litigheranno ancora su chi di loro è il più importante e su chi deve comandare, questo per dire che i Dodici non sono ancora stati curati dagli spiriti cattivi come le donne.

Nel brano di oggi risplende l'esito positivo di una lunga corte dello Sposo per la Sposa, che prima lo aveva tradito lasciandosi sedurre da sette demoni ma poi strappata a tante lusinghe e menzogne, Gesù le usa contro l'arma che lo rende unico: il perdono dei peccati.

Chi ne ha fatto esperienza non può più resistere a Gesù perché il suo perdono non solo estirpa il peccato, ma depone nel cuore la sua stessa vita, che, ricevuta gratuitamente, muove "naturalmente" il cuore alla gratitudine e spinge a fare della propria vita un'offerta gradita a Dio. Seguire Gesù senza riservare nulla a sé stessi è il frutto naturale della sua vita nuova: le membra una volta offerte al peccato ma risuscitate dal suo amore divengono strumenti privilegiati. È la storia delle donne del Vangelo di oggi: seguono per gratitudine lo Sposo che, per strapparle all'amante, le aveva guarite da spiriti cattivi e da infermità ammalandosi egli stesso della loro stessa morte.

La Chiesa è la comunità dei "**graziati**", la sposa liberata dal giogo del peccato, abbandona la casa di suo padre per seguire lo Sposo più bello. Per salvare l'umanità Gesù ha scelto tra i peggiori: donne indemoniate, malate, deboli. Le peggiori. Come te e come me. Primo perché nessuno possa gloriarsi davanti a Dio; secondo per offrire a tutti un segno credibile di speranza: se lo stiamo seguendo noi, allora vuol dire che tutti, ma proprio tutti potranno essere salvati e cambiare vita.

Di queste donne si afferma che erano state curate e guarite dal male, e si dice non solo che seguono, ma che si mettono al "**servizio**". Esse "guarite servivano". Il primo miracolo raccontato nei sinottici è la guarigione dalla febbre della suocera di Pietro che, liberata dalla febbre si mette a servire: liberazione "da", liberazione "per", **per servire**.

Queste donne sono simbolo di Gesù che dice ai suoi discepoli che litigano per sapere chi debba avere il comando, che Lui è *venuto in mezzo a noi come colui che serve*. Perciò le donne sono quanto di più simile a Gesù. Queste donne realizzano l'immagine di Gesù, sono il terreno dentro il quale il seme è stato fecondo. Gli apostoli sono ancora come Pietro, un po' di pietra.

Siamo chiamati a riconoscere nelle donne l'avanguardia della storia: la madre di famiglia come la suora, la sposa come la vergine consacrata, ogni donna arriva sempre prima dell'uomo.

Era al sepolcro prima di tutti, prima dei preti, dei padri e dei mariti. Era là perché come la peccatrice di quella città, che abbiamo visto ieri, ha sperimentato di essere stata perdonata tanto, e per questo amava molto. Come Maria e Maddalena, le uniche che ritroviamo sotto la Croce. La donna ama e ha coraggio dove l'uomo teme e tradisce.